

## N. 5. ANNO 1594

*Testamento (1) di GIOVANNI BATTISTA BERTUCCI  
(2) pittore faentino.*

Die 20 Ianuarij 1594.

In Christi Nomine Amen Eisdem anno, Indictione, Pontificatu, et die 20 Ianuarij.

D. Ioannes Bapta olim Raphaelis Bertuccij Pictor Faventinus, sanus Omnipotentis Dei Gratia mente, sensu, visu, auditu, et intellectu, ac etiam corpore, sciens se esse mortalem, et quod nihil est certius morte, et nil incertius hora ipsius mortis, nolensque intestatus decedere hoc praesens suum ultimum, quod sine scriptis dicitur Testamentum fecit, condidit, ac facere procuravit, et disposuit prout infra vulgari sermone videlicet.

Prima il detto Testatore raccomanda umilmente l'anima sua all' Altissimo Dio, et alla Gloriosa Vergine Maria, et a tutta la celestial Corte del Paradiso. Et vuole, che il suo corpo sia seppellito nel claustro di S. Domenico (3) nella sua sepoltura con quella spesa, che parerà alla sua Consorte circa l' ossequie funerali.

Item lascia al Comun di Faenza sold. 5. per la riparazione di Ponte d' Arco, (4) et altri sold. 5. alli poveri per suoi incerti, et male ablati.

Item, vuole, che l' infrascritta sua Erede sia obbligata far scrivere nelle Messe del Convento le infrascritte quattro persone, cioè: Il detto Giovanni Battista Testatore, Raflaelle suo Padre, Maria Barbara Baruffaldi sua Madre, et M.<sup>r</sup> Giacomo Bertucci pittore suo Zio, e però lascia per ragione di Legato alli Reverendi Preti del Convento la elemosina solita per detti Anniversari, cioè L. 25. per ciascuno, et al Rettore di S. Abramo L. 10. per ciascuno, quali vuole che siano pagate dall' infrascritta sua Consorte nel spaccio di cinque anni, cominciando la prima paga finito il primo anno dal giorno della morte di detto Testatore, e così ne paghi

una ogni anno finchè sarà finito, et mancando lei, che li suoi Eredi siano obbligati a tal patto, se però detto Testatore non avrà pagato, ed eseguito il presente Legato, mentre Dio gli concederà vita.

Item, lascia per ragion di Legato a D. Anna sua sorella, se ella sarà viva al tempo della morte di detto Testatore, un letto fornito cioè una lettiera di noce, il letto di piuma dove lei dorme, un pagliarizzo, una valenzanna rossa con un panno di raso, che sempre ha servito al detto letto per lei, con un capezzale, e due cuscini di penna con quattro para di lenzuoli, il sparviere (5) con il pomo di legno ad arbitrio della infrascritta sua Consorte. Item, due mantili, quattro chioppe di tovaglioli con tutte le robbe che lei si ritrova, cioè panni di lino, e di lana convenienti alla sua persona con un paro di casse dipinte dove lei tiene dette robbe. Item li lascia anco le casse di noce di detto Testatore, dove tiene dentro li suoi panni, e li tellari da tessere con tutti li ordigni pertinenti a simil arte per essere sua professione, le quali robbe vuole che le siano date subito dopo la morte di detto Testatore.

Item lascia per ragione di Legato alla detta sua sorella due pezze di terra arative et arborate che sono in la scola di Megeno, (6) fondo cortegiuso, che già molti anni egli le conseguì per rogo di Ser Antonio Agnetino, delle quali vole, che ella di sua propria autorità possa pigliarne il possesso subito dopo la morte del detto Testatore. Dichiarando che se ella volesse la legittima nelli beni paterni che detti beni consistevano solo in una Casa, che fu venduta dal detto Testatore L. 2000. di Bol. delle quali se ne devono prima detrarre L. 500. per la Dote di sua Madre, talchè i beni paterni rimangono solo L. 1500. di bol. la legittima delle quali spettante a detta sua sorella a ragione di dieci per cento, importarebbe L. 150. Però volendo ella detta legittima vuole, che ella sia obbligata di pigliarsela dalla infrascritta sua Consorte in cinque anni, cioè L. 30 di Bol. l'anno cominciandosi la prima paga finito il primo anno

dal giorno della morte di detto Testatore. Et non volendo lei farli questa comodità, e dilazione, vole che perda tutti li beni mobili, che gli lascia nel sopradetto legato, eccetto le casse dipinte con tutti li suoi panni di lino, e di lana pertinenti alla persona sua, ma non possa più domandare altri beni mobili.

Item lascia per ragione di Legato a Maria Lucrezia Margotti sua Consorte la sua dote, e sopradote, che in tutto dice essere di L. 1200 di Bol.

In tutti li altri suoi beni mobili, immobili, ragioni, et azioni presenti, e futuri instituisce, nomina, e vuole, che sia sua erede universale la sudetta Maria Lucrezia Margotti sua Moglie, con obbligo di eseguire li sudetti Legati. Et hanc ipse Testator dixit esse, et esse velle suam ultimam voluntatem, et suum ultimum Testamentum, quam et quod valere voluit Iure Testamenti, et si Iure Testamenti non valeret, valere voluit Iure Codicillorum, seu donationis causa mortis, et omni alio meliori modo, cassans, irritans, et annullans omne aliud Testamentum, Codicillos, et donationes per eum hactenus factum, et condit. rogat. per quemcunque. Notarium non obstantibus quibuscunque verbis derogatoriis etc. Rogans me Not.

Actum Faventiae in Monasterio SS. Hippoliti, et Laurentij de Faventia (7), et in camera infrascripti.

R. P. Abbatis presentibus ibidem.

R. P. Dom. Hortensio de Lindinaria abbate ad praesens dicti Monasterii

R. D. Thadeo ab abbazia ex Colletine Rovighi.

R. D. Martiale Estensi.

R. D. Dominico de Bagnacavallo.

R. D. Laurentio de Forosompronii.

R. D. Hieronymo ab Abbazia omnibus Monacis ordinis Camaldulen. ad praesens de Familia in dicto Monasterio comorantibus, et Dom. Thadeo olim Ser. Bapt. de Benedictis C. S. Hippoliti de Faventia Testibus ore proprio dicti D. Testatoris ad praedicta vocatis, rogatis, et habitis etc.